

MARTEDÌ, 30 MARZO 2010*Pagina 13 - Primo Piano***Ce la fanno anche Arianna Lazzarini, che dovrà lasciare la Provincia, e Santino Bozza**

Il grande giorno di Maurizio Conte «Vorrei l'assessorato ai Lavori pubblici»

(ALBERTA PIEROBON) /

PADOVA. «Perché porco e fora 'sto giro gliel'abbiamo messo». Voce anonima da un piccolo crocchio a un angolo di strada, nello specifico di via Facciolati ieri sera esattamente alle 21. Dove gliel'abbiano messo, è superfluo suggerirlo, e anche a chi. Un po' a tutti, awersari nella competizione elettorale e pure Pdl.

E' il grande giorno della Lega e dei leghisti. Quelli della strada ma soprattutto quelli delle poltrone. A cominciare dal vocione roco di Santino Bozza, 61 anni, consigliere comunale a Monselice, braccio destro del deputato Paola Goisis, che a Padova è terzo per preferenze dopo Maurizio Conte e Arianna Lazzarini. Uno che fin dall'inizio si è svenato per la Lega e adesso finalmente si aspetta un luccicante caregòn. «Siamo contenti, purtroppo nella mia zona sono state messe due persone a correre - precisa, come a dire che i voti li ha dovuti dividere - ma spero proprio di esserci anch'io in Regione, ho lavorato tanto per la Lega». Una speranza scaramantica, ché per festeggiare è meglio aspettare fino all'ultimo. E sempre parlando di preferenze, «qui potevamo prendere di più, è che il nostro elettorato è giovane, poco esperto e non ha capito che bisognava mettere la preferenza: moltissimi non l'hanno fatto». Vabbè, pazienza.

Un cammino trionfale quello di Maurizio Conte, 46 anni, consigliere regionale uscente, e pure rientrante grazie a un botto di preferenze, ma questa volta certamente come assessore: «Padova chiederà la giusta rappresentanza in Regione. Questo risultato è la conferma del lavoro fatto, della presenza mia e della Lega che ora raccoglie quello che ha seminato nel territorio. La Lega viene rilanciata a livello nazionale ed è un segnale forte per Padova, superando anche il Pdl. E anche Padova deve essere rilanciata a livello nazionale: lo farà la Lega». Ed elenca le sue priorità per il futuro di Padova, quelle per cui lavorerà dallo scranno di assessore («all'Ambiente o ai Lavori pubblici», risponde alla domanda su quale delega preferirebbe): primo, l'economia overo la piccola e media impresa e il commercio. Poi ruolo politico e culturale puntando su zona Termale, parco Colli e turismo di eccellenza; e infrastrutture: nodo ferroviario con il completamento della metropolitana di superficie; infine nuovo ospedale ma anche valorizzazione di poli minori e gratifiche economiche a medici, infermieri e personale sanitario tutto.

Chi parla tranquillo, chi tace agitata. L'altra papabile consigliere, salvo sorprese, Arianna Lazzarini, 34 anni, di Monselice, attualmente assessore alla Famiglia in Provincia, ieri sera ha evitato con notevole cura che anche mezza parole le sfuggisse, facendo dire a chi per lei rispondeva al cellulare: «la consigliera parlerà domani mattina, ora è impegnata in un incontro molto riservato». Punto e chiuso. Eliminando l'ipotesi di leggiadre riservatezze ché ieri sera non era cosa, facile supporre che si trattasse della questione assessorato da lasciare, poltrona di consigliere da occupare.

Sereno e trionfante Leopoldo Comacchio, assessore alla Cultura, che alla tornata elettorale ha partecipato solo come elettore: «E' un risultato storico. Non solo merito di Zaia ma del lavoro della Lega in Comune, nei Quartieri: la gente si è accorta che quando la Lega si confronta con la cosa pubblica, ci mette del buono, fa le cose giuste. La gente tocca con mano il risultato e ci premia».